

DALLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE AL PENSIERO GLOBALE DI EDGAR MORIN

Fabio Mantovani

(Résumé en français à la page 7)

Riteniamo opportuno esaminare criticamente il libro del celebre sociologo Edgar Morin, *“7 lezioni sul pensiero globale”*¹, che presenta in sintesi la sua visione del mondo.

Il titolo è sorprendente solo in apparenza: trae origine, infatti, dall'evento storico che l'Autore mitizza come un sogno irrealizzato e da certi aspetti del suo pensiero che evocano la concezione materialistica e radicalmente anticristiana propria del bolscevismo. Tutto ciò è agevolmente deducibile dall'opera dianzi citata, che il filosofo Mauro Ceruti presenta così: *«Queste brevi e luminose lezioni sono una mirabile sintesi dello spirito che anima il pensiero complesso di Edgar Morin. Attraverso di esse egli tratteggia l'orizzonte di un nuovo umanesimo planetario»*.

Cercheremo qui di mettere in luce, viceversa, i lati *oscuri* ed *ambigui* del suo pensiero, che una critica a dir poco disattenta finge probabilmente di non vedere.

1. La concezione dell'umano

Morin dà una ferma e convinta risposta alla domanda: *“Che cos'è l'umano?”*. Secondo lui, la definizione dell'umano è *trinitaria*: *«perché comprende l'individuo, ma anche la società umana e la specie biologica, o meglio la specie umana. Se evoco questa trinità, è per indicare che c'è una relazione indissolubile fra questi tre temi, perché non si può dire che l'umano è per il 33 per cento individuo, per il 33 per cento società, per il 33 per cento biologia. Ciò che si può dire è che l'umano è al 100 per cento individuo, al 100 per cento sociale e al 100 per cento biologia»*. (p.2)

«Le tre nozioni di individuale, sociale e biologico sono indissociabili... questo umano trinitario resta misconosciuto nel nostro insegnamento». (p. 5)

Altrove, in *“Etica”*,² esprime lo stesso concetto: *«le tre istanze individuo-società-specie sono inseparabilmente legate alla Trinità»*, marcando però quest'ultima con la lettera maiuscola, come per sacralizzare un principio irrefutabile *alla base di tutto il suo pensiero*.

Proprio per questo ricusiamo decisamente la parola *individuo*, con cui detta concezione trinitaria è *soltanto* applicabile a ... formiche, api, vespe, termiti e afidi!

¹ Edgar Morin, *7 lezioni sul pensiero globale*, Cortina ed., Milano 2016.

N.B. - Le parole così evidenziate, talvolta in **grassetto**, sono della Redazione.

² Edgar Morin, *Etica*, Cortina ed., Milano 2005, p. 3.

Morin, riferendosi all'**uomo**, avrebbe dovuto utilizzare il termine **persona**, che evoca esplicitamente la sua **natura razionale** (Boezio!) e le sue speciali prerogative di **libertà**, di **responsabilità**, di possibile apertura alla **trascendenza!**³

Non c'è dubbio, poi, che la **persona** (diversamente dagli **individui** delle altre specie sociali!) ha singolari rapporti con il **biologico** e con il **sociale**, poiché dal primo è in grado di proteggersi *scientificamente* e rispetto al secondo dovrebbe *individualizzarsi*, per sviluppare al massimo grado le proprie qualità intellettive e caratteriali.

L'affermazione che «*l'umano è al 100 per cento individuo, al 100 per cento sociale e al 100 per cento biologia*» ovvero che «*le tre istanze individuo-società-specie sono inseparabilmente legate alla Trinità*» allude intenzionalmente, ma in modo errato, al concetto dogmatico di Trinità, in cui «*le Persone divine non si dividono l'unica divinità, ma ciascuna di esse è Dio tutto intero: il Padre è tutto ciò che è il Figlio, il Figlio tutto ciò che è il Padre, lo Spirito Santo tutto ciò che è il Padre e il Figlio, cioè un unico Dio quanto alla natura*». ⁴

Per sottolineare la **specificità dell'umano**, Morin fa poi questo bizzarro ragionamento:

«*Ci sono stati tentativi di ridurre le società umane al funzionamento di società animali come quelle degli scimpanzé o dei babuini, ma evidentemente si tratta in tal caso di impoverimenti, poiché ciò non rende conto degli aspetti specifici della società umana. Certo, noi siamo dei primati come i nostri cugini gorilla. Abbiamo ereditato dai mammiferi l'affettività fra la madre e il suo figlio. Siamo anche dei vertebrati. Ma non solo, poiché siamo innanzi tutto un insieme organizzato di cellule e le nostre cellule sono sorelle –figlie delle prime cellule viventi che sono comparse su questa terra tre o quattro miliardi di anni fa. In altri termini, portiamo in noi la storia della vita... abbiamo in noi la storia che risale alle prime cellule*». (p. 7)... «*...la storia di tredici miliardi di anni di questo universo è in noi*». ⁵ (p. 11).

Ancora una volta dobbiamo far notare che pure gli scimpanzé sono un insieme organizzato di cellule, figlie delle prime cellule viventi, ecc. ecc. ...

Sarebbe stato meglio aver messo in risalto che l'uomo "**conosce**" la propria origine biologica e che "**sa di conoscerla**" (Teilhard de Chardin).

³ Il titolo del libro di Martha C. Nussbaum, "*Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*", esprime molto bene le differenze **qualitative** fra i due termini!

Cfr. Roberto Poli "*Tre concetti di persona*" in <http://www.giornaledifilosofia.net/public/filosofiaitaliana/pdf/saggi/Poli.pdf>

⁴ http://www.vatican.va/archive/catechism_it/p1s2c1p2_it.htm n° 253.

⁵ È una constatazione che ricorda (a parte l'entità degli anni) quella del compianto fisico e filosofo Jean-Émile Charon, autore del libro "*J'ai vécu quinze milliards d'années*", Albin Michel, Paris 1983.

2. La nostalgia della rivoluzione comunista

Leggiamo: «*Il comunismo è stato una gigantesca speranza secondo il quale sulla Terra si sarebbe creato un mondo nuovo, un mondo d'armonia... il suo fallimento ha favorito il ritorno delle antiche religioni*» (p. 18); «*Alcuni ricercatori pensano che all'epoca ominide la società fosse libertaria pur essendo comunitaria... noi avremmo conservato la nostalgia di questa società da cui verrebbe il sogno, nelle nostre società storiche, prima di un paradiso perduto e poi di un paradiso ritrovato (aspirazione che ha trovato il suo culmine nel comunismo)*». (p. 31-32)

Eppure è ben noto che la natura barbara della rivoluzione bolscevica si manifestò **immediatamente** e non soltanto durante lo stalinismo, quando Edgar Morin, dopo la seconda guerra mondiale, prese le distanze dal Partito Comunista.⁶

Il Terrore rosso, sancito ufficialmente il 5 Settembre 1918, fu la naturale prosecuzione dei linciaggi iniziati nel 1917 con la Rivoluzione d'Ottobre, contro nobili, proprietari terrieri, kulaki, cosacchi, studiosi, industriali e sacerdoti.⁷ L'odio per il cristianesimo, come ha dimostrato lo storico Georgij Mitrofanov, era nello spirito stesso del bolscevismo:

*«Il potere che si era stabilito in Russia manifestò la sua effettiva natura e la sua sorprendente inclinazione anticristiana, che emerse sin dai primi mesi, quand'era ancora in forse il mantenimento di quel regime nell'immediato futuro ... In nessun altro paese il socialismo ebbe, come nella Russia del XIX secolo, tale carattere anticristiano. Essere socialista significava essere anti-cristiano, non solo anti-clericale».*⁸

Fa pertanto un certo effetto sentir dire da Morin, tra il rassegnato e l'ostile, che:

«Si impone un segnale molto forte, e del resto inquietante: è il ritorno del religioso tradizionale dopo il crollo delle religioni laiche (la religione del progresso, la religione del comunismo)» (p. 87)⁹

... e che: «*Homo sapiens è polarizzato anche con Homo demens ... Homo faber è polarizzato con l'uomo delle religioni e delle mitologie*». (p. 85)

⁶ «*Ma sono soltanto a metà le rotture con il comunismo che conservano un legame* – ha scritto Giorgio Israel – *con l'idea cruciale secondo cui nulla della storia dell'umanità è accettabile, il mondo è fatto male – e, in particolare, la sua cultura – e occorre rifare tutto daccapo. È l'idea palinogenetica che si è mantenuta nel percorso di chi è passato dallo stalinismo al sessantottismo. La malattia è il persistere dell'idea rivoluzionaria... È una casta che ripropone la funzione dell'avanguardia rivoluzionaria di lontana memoria*». <http://gisrael.blogspot.it/2008/10/la-rivoluzione-pedagogica-che-fabbrica.html> “*La rivoluzione pedagogica che fabbrica teste vuote*”.

⁷ <http://www.memorialitalia.it/il-terrore-rosso-in-russia/> e <http://foto-history.livejournal.com/2825870.html>

⁸ Георгий Николаевич Митрофанов, *Церковный геноцид в большевистской России: его истоки и их христианское осмысление*. (Georgij Nikolaevič Mitrofanov, *Il genocidio della chiesa nella Russia bolscevica: sue origini e loro interpretazione cristiana*. Atti della Conferenza scientifica internazionale del 26-29 Gennaio 1997 a San Pietroburgo). Testo tradotto in italiano nella rivista “*Convergere*” 1/2003.

⁹ A p. 49, si legge che «*Gesù Cristo è un deviante minoritario in seno al mondo ebreo dell'epoca della dominazione romana... Gesù è uno sciamano la cui fine è tragica*».

3. Il pensiero globale

La definizione di Morin è onnicomprensiva: tiene conto delle conoscenze già acquisite e di quelle in divenire, degli enigmi che potrebbero essere chiariti in futuro e dei misteri che non si potranno mai risolvere: «*Un pensiero globale è possibile...*» (p. 52). Certamente!

Ma *ogni pensiero* (di un Pensiero globale) origina da un *certo punto di vista* e un Pensiero globale *“emerge”*, infine, dalla *complessificazione* di tutti i pensieri e di una preesistente *Weltanschauung*.

Il pensiero globale di Edgar Morin è fondato su una visione politica da lui stesso precisata in un'intervista: «*Per quel che mi riguarda, ciò che io chiamo “pensiero complesso” è meta-marxiano... Il problema fondamentale è quello di rifondare il pensiero politico di sinistra, di risvegliare le coscienze e di suscitare nuovi modi di azione. Un ritorno a quello che c'è di più fecondo in Marx non può che contribuire a una rigenerazione politica*». ¹⁰ (Non precisa, però, quali peculiarità avrebbe concretamente tale “rigenerazione politica”).

Ateismo ed anti-religiosità sono altre componenti sostanziali della sua personale filosofia. Si basano, per quanto abbiamo sinora notato, su considerazioni di scarsa levatura (come per esempio a fine p. 38 e all'ultimo capoverso di p. 66), che ricordano la grossolana propaganda della “*Lega degli Atei militanti*”, creata in Russia nel 1922. Morin, che è in perfetto accordo con la nota affermazione marxiana “*La religione è l'oppio dei popoli*”, si augura un'umanità priva di qualsiasi fede religiosa.

Dunque, *non esiste un “pensiero globale” neutro*, come vorrebbe farci intendere Edgar Morin!

Difatti, sulla base della sua *Weltanschauung*, egli ci esorta a vivere *a modo suo*:

«*Dobbiamo essere fratelli non perché saremo salvati, ma perché siamo perduti... perduti perché prossimi alla morte come individui e all'annientamento finale della vita, della Terra, del Sole*». ¹¹

(...Rabbi Baruch disse una volta: «*Che mondo buono e chiaro è pur questo, se non ci si perde in esso, eppure che mondo cupo è quando in esso ci si perde!*»). ¹²

4. Il pensiero complesso

«*É un pensiero che lega, da una parte contestualizzando, cioè legando al contesto, dall'altra parte tentando di comprendere che cosa è un sistema... mette in luce ciò che oggi è significato da questa parola strana: “emergenza”. L'emergenza è la comparsa, quando c'è un tutto organizzato, di qualità*

¹⁰ <http://www.rifondazione.it/primapagina/?p=28178>

¹¹ Edgar Morin, *Introduzione ad una politica dell'uomo*, Meltemi ed., Roma 2001, p. 161.

¹² Martin Buber, *Racconti dei Chassidim*, Garzanti Editore, Milano 1985, p. 140.

che non esistono nelle parti prese isolatamente. Per poter pensare la globalità della società è necessario vedere la relazione fra le parti e il tutto, caratteristica appunto di complessità». (p. 102)

Siamo persuasi che le situazioni complesse, per essere affrontate adeguatamente, esigano un pensiero capace di analizzare sia *le parti costitutive* di un contesto problematico che *le loro reciproche interrelazioni*. Però l'idea di "pensiero complesso", estremizzata da Morin (una sorta di ologramma mente – realtà esterna), non ci pare altrettanto convincente e tale da poter far a meno del *pensiero analitico*. Condividiamo pertanto l'opinione del filosofo Francesco Coniglione:

«É bene porre nella debita luce il fatto che il comportamento caotico e complesso è generato da equazioni assai semplici. E ciò sta a significare che non è affatto vero che sia necessario, per come sostiene Morin, un pensiero complesso per generare o comprendere un processo complesso. A voler seguire il modo di argomentare di Morin, si dovrebbe arrivare alla conclusione che lo studio del caos è possibile solo con un pensiero caotico, il pensiero della complessità richiede un pensiero complesso, il disordine possa essere tematizzato solo da un pensiero disordinato e ciò che è confuso possa essere compreso solo con un pensiero confuso.

*Inoltre, se si leggono gli articoli scientifici che hanno trattato questi argomenti, ivi compresi gli stessi libri di Prigogine, si vede che essi presentano un modo assai "tradizionale" e "classico" di argomentare: si portano prove, si fanno esperimenti, li si cerca di interpretare matematicamente, si eseguono procedure di controllo e si argomentano i risultati secondo i tradizionali canoni dell'inferenza logica (non si vede mai, come sembra pensare Morin, che qualcuno di questi fisici rinunci al principio di non contraddizione per sostenere le proprie tesi)».*¹³

C'è poi un'importante lacuna da segnalare: Edgar Morin tiene in massimo conto la complessità, ma si dimentica dei "*processi di complessificazione*" (forse perché potrebbero indicare una *direzione evolutiva* e un *finalismo* nella natura?). Racconta, ad esempio, che il Carbonio origina da una stella anteriore al Sole (p. 11), ma senza dire nulla a proposito della sua *estrema improbabilità* di *emergere*, posta in evidenza dall'astrofisico Hubert Reeves.¹⁴

Inoltre, Morin non mette in rilievo che il **Carbonio** (presente nella molecola del **DNA**) aveva *ab origine (!)* delle proprietà necessarie alla *futura* materia vivente.

¹³ Francesco Coniglione, *Ecologia, caos e complessità. Per una critica delle confusioni epistemologiche*. (p. 14)
in: http://www.francescoconiglione.it/Francesco_Coniglione/La_pubblicistica_files/Caos.pdf

¹⁴ Hubert Reeves, *L'evoluzione cosmica*, Rizzoli, Milano 1985, pp. 97-98.

Evidenza che la natura “*crea*” ed “*inventa*” la complicatissima *sintesi clorofilliana* (p. 42), senza domandarsi se in forza di un’energia vitale *ab retro*, *ab ante* o addirittura *per caso!*

Morin non considera, infine, la “*complessificazione della Noosfera*”. Utilizza questo neologismo teilhardiano solo per indicare l’insieme delle idee, delle conoscenze umane, dei miti, degli Dei, dei simboli, ecc. che servono alle relazioni dell’essere umano con la società e con se stesso.¹⁵ Pertanto la sua “noosfera” non è affatto l’ultima monade prodotta dalla graduale unificazione dell’umanità, né ha alcun *Vertice* che attiri gli sforzi umani verso *l’avanti e in alto*.

5. Conclusione

Edgar Morin sogna una “Terra-Patria” di *individui senza religione alcuna*, che siano in rapporti di *fraternité* ed *égalité*. La *liberté* sarebbe invece garantita da una politica di sinistra, dato che Edgar Morin si è definito un «*droitiste de gauche*» (“*destrorso di sinistra*”).¹⁶

Rimane fermo il principio – ribadito alla fine del libro – di «*continuamente lottare per non credere a quelle illusioni che sono in grado di prendere la solidità di una credenza mitologica*» (p. 114). Come aveva precisato in precedenza, si tratta delle *ideologie totalitarie* e di *ogni tipo di religione*.

Nota a margine

Durante l’elaborazione di questo scritto abbiamo constatato che sono quasi del tutto inesistenti i giudizi critici nei confronti del pensiero di Edgar Morin, mentre numerosissime sono le gratificazioni ufficiali (perlomeno 25 lauree *honoris causa*).¹⁷

D’altra parte, la diffusione mondiale delle sue opere fa riflettere sull’enorme potere *propositivo* (e, per certi aspetti, *impositivo*...) dei media e del web, ovvero di coloro che li controllano.

f.m.

¹⁵ Edgar Morin, *Il Metodo 4. Le Idee: habitat, vita, organizzazione, usi e costumi*, Cortina, Milano 2008, p. 111 e segg.

¹⁶ In http://www.filosofia.it/archivio/index.php?option=com_content&view=article&id=356&Itemid=55

¹⁷ <http://www.agoravox.fr/tribune-libre/article/morin-s-egare-sur-la-voie-d-un-88109> Il titolo di questo raro intervento critico suona così: “*Morin si smarrisce sulla via di un positivismo della complessità per intellettuali radical chic*”.

DE LA REVOLUTION D'OCTOBRE A LA PENSEE GLOBALE D'EDGAR MORIN

Fabio Mantovani

(Il s'agit d'une évaluation critique de l'essai d'Edgar Morin, *Penser global. L'homme et son univers*, Ed. Laffort, Paris 2015).

1. La conception de l'humain

On ne peut pas accepter la définition *trinitaire* de l'être humain en tant que «individu – société – espèce biologique», puisqu'elle ne peut s'appliquer qu'aux fourmis, aux abeilles, aux guêpes, aux termites et aux aphidius !

En parlant de l'homme, au lieu d'*individu* Edgar Morin aurait dû employer le terme de *personne*, qui évoque de manière explicite sa *nature rationnelle* (Boèce) et ses attributs de *liberté*, de *responsabilité* et de possible *ouverture à la transcendance*.

2. La nostalgie de la révolution communiste

Edgar Morin déclare que le communisme représentait un grand espoir, ensuite abandonné avec le stalinisme. Il faut toutefois rappeler que les horreurs du communisme ont commencé bien avant Staline, à savoir dès la révolution d'octobre de 1917, qui en même temps a eu un caractère profondément anti-chrétien.

Morin montre aujourd'hui cette même attitude quand il affirme *craindre le retour des religions* et qu'il soutient que Jésus était un *chaman*.

3. Penser global

On peut admettre l'idée que la pensée globale considère les connaissances déjà acquises et celles à venir, les énigmes qui pourront être éclaircis à l'avenir et même les mystères que l'on ne pourra jamais dévoiler.

Mais chaque pensée est liée à *un point de vue spécifique*, si bien que la «pensée globale» émerge d'une certaine vision du monde *totalelement personnelle*. En effet, la pensée globale de Morin est fondée sur une *Weltanschauung* ouvertement marxiste, athée et anti-chrétienne.

Tout cela montre qu'il n'existe aucune pensée globale «*neutre*», comme il voudrait nous laisser entendre.

4. La pensée complexe

Une telle pensée analyse aussi bien les *aspects constitutifs* d'un contexte problématique que *leurs réciproques interrelations*. Mais afin de résoudre des *problèmes complexes*, nous croyons que l'on ne puisse pas se passer d'une *pensée analytique*.

Morin ne tient pas compte des *processus* de complexification, sans doute pour éviter d'évaluer de possibles *finalités* et *directions évolutives*. Finalement, il ne prend pas en considération la *complexification de la noosphère*. Celle-ci n'est pas pour lui l'expression de la conscience collective de l'humanité, comme le préconisait Teilhard de Chardin, mais seulement l'ensemble des idées, des connaissances humaines, des mythes, des dieux, des symboles, etc. nécessaires pour les relations de l'être humain avec la société et avec lui-même.

5. Conclusion

Edgar Morin rêve d'une «terre patrie» d'*individus* sans aucune religion, étant en relation de *fraternité* et *égalité*. Alors que la *liberté* serait assurée par une politique de gauche, vu qu'il s'est défini un « *droitiste de gauche* ». ¹⁸

Le principe reste ferme – tout comme confirmé à la fin du livre – de lutter contre ces illusions pouvant devenir coercitives comme des croyances mythologiques : les idéologies totalitaires ainsi que tout genre de religion.

Commentaire en marge

En élaborant ce texte nous avons constaté qu'il n'existe presque aucun jugement critique à l'égard de la pensée d'Edgar Morin, alors que les gratifications officielles sont très nombreuses (au moins vingt-cinq distinctions *honoris causa*). ¹⁹

D'autre part, la diffusion mondiale de ses œuvres fait réfléchir sur l'énorme pouvoir *proactif* (et, pour certains aspects, *d'imposition*) des médias et du web, soit de tous ceux qui les contrôlent.

f.m.

¹⁸ http://www.filosofia.it/archivio/index.php?option=com_content&view=article&id=356&Itemid=55

¹⁹ <https://www.agoravox.fr/tribune-libre/article/morin-s-egare-sur-la-voie-d-un-88109>